

# Editoriale

di Kuba Walczak

All'inizio dell'anno accademico che ormai stiamo per finire, durante una delle nostre riunioni comunitarie, è apparsa una proposta, l'idea di creare una rivista che fosse un contributo della comunità di ricerca e di studio, qual è il Centro Internazionale Sant'Alberto – CISA. Spiegando poi un po' più chiaramente questa proposta, forse per alcuni un po' vaga a prima vista, si disse che si trattava prima di tutto di coinvolgere gli studenti ancora senza molta esperienza nel pubblicare articoli propriamente scientifici, i quali però avevano qualcosa da presentare e da condividere con gli altri.

La comunità decise finalmente di dare vita a questa pubblicazione. Dopo una consultazione della comunità è stato scelto il titolo *Stella Maris*, ricordando in tal modo la nostra marianità e la continua compagnia di Maria, nostra Madre e Sorella.

La rivista, che vi presentiamo, vuole essere prima di tutto uno spazio per chi intende condividere con gli altri i propri pensieri, le proprie osservazioni, i frutti della propria ricerca, dello studio, delle riflessioni personali. A volte presenteremo i lavori scritti durante gli studi già valutati dai relativi professori, altre volte saranno lavori originali scritti appositamente per *Stella Maris*. Non vogliamo limitarci solamente agli studenti oppure ai membri del CISA. Invitiamo a collaborare tutti i nostri studenti carmelitani, docenti, professori, specialisti e tutti i nostri frati nel mondo. Nel prossimo numero potrete leggere alcuni dei loro articoli.

Di solito le riviste scientifiche hanno un argomento, un campo molto ben definito, al quale devono appartenere gli articoli per essere accettati; ad esempio le riviste di Sacra Scrittura, di Mariologia oppure di Spiritualità. Noi non ci limitiamo a un argomento specifico. Vogliamo offrire uno spazio a tutti i nostri frati che vogliono collaborare con noi. Siccome siamo una comunità internazionale, anche le lingue in cui scrivono i nostri autori sono e saranno diverse. Può darsi che nel futuro ci saranno delle traduzioni, in caso gli articoli saranno in lingue poco usate.

Abbiamo deciso anche di non stabilire *a priori* delle norme editoriali, ma di lasciare la struttura degli articoli, specialmente per ciò che riguarda le note a piè di pagina, nella loro forma originale usata dall'autore. Delle volte questa nostra comunicazione sarà condizionata dall'ambiente linguistico multiculturale dal quale il contributo proviene oppure dalla cultura dell'autore. Nel caso dei lavori scritti durante gli studi, basta seguire norme tipografiche seguite dalle rispettive università.

È nostra intenzione mettere alla fine di ogni numero una o più recensioni dei vari libri letti dai nostri confratelli.

Abbiamo scelto la forma online per la rivista, perché sembra che sia più usata, più accessibile, però speriamo di pubblicare ogni tre anni la raccolta di tutti gli articoli in forma cartacea.

Iniziamo un viaggio attraverso l'illimitato oceano del pensiero umano che è il risultato sia della riflessione intellettuale, della preghiera e dell'apertura all'azione dello Spirito divino. Speriamo che questo viaggio possa continuare e che ci faccia crescere; magari un giorno potremo vedere che la rivista, ora agli inizi, è stata la palestra dei primi tentativi di alcuni che sarebbero poi diventati delle autorità riconosciute nella teologia o in altri campi.



Questo numero si apre con l'articolo del nostro fratello ungherese **Péter Bozi** che appartiene alla provincia spagnola di Arago – Castilla - Valencia. Péter sta facendo ancora il primo ciclo ed è uno specialista nel campo della musica, più precisamente nel canto. Nel suo articolo tratta un tema molto attuale cioè il nostro rapporto con la natura e presenta ciò che ci insegnano gli ultimi quattro papi, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, sull'ecologia e il nostro impegno a questo riguardo.

**Kurt Mizzi**, autore del secondo articolo, appartiene alla provincia maltese e sta terminando la licenza in teologia dogmatica all'università Gregoriana. In questo numero egli ci offre una profonda riflessione sulla consacrazione religiosa, analizzando il nostro rito carmelitano della professione - *l'Ordo Professionis Religiosae O. Carm* pubblicato nel 1974.

Tra il 6 e il 27 ottobre 2019 ha avuto luogo, qui a Roma, il sinodo speciale dedicato alla situazione nell'Amazzonia concluso con un testo intitolato *Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale*. L'assemblea ha suscitato in papa Francesco alcune risonanze, che gli hanno dato il motivo di scrivere l'Esortazione Apostolica post sinodale *Querida Amazzonia*, pubblicata il 2 febbraio 2020. **Guy Martial Djomandji Zofiet** il nostro fratello camerunese, che sta scrivendo la tesi per il suo dottorato su Giovanni di san Sansone all'università Gregoriana, ci guiderà attraverso la lettura spirituale di questa Esortazione.

Le novità non sono sempre dall'inizio ben accolte e accettate. Un esempio significativo lo troviamo nella persona di Gesù il quale non seguiva tutte le norme culturali e sociali della sua epoca. A quanto pare, una storia simile si svolge con l'ingresso della psicologia nella formazione alla vita consacrata e presbiterale, che coinvolge anche il rapporto tra psicologia e teologia. **Vagner Sanagiotto**, che sta scrivendo la tesi per il suo dottorato in psicologia all'università Salesiana, ci presenta nel suo articolo che cosa è accaduto quando si iniziò a usare la psicologia nel campo formativo.

Non è facile formare un prete oppure un religioso. Ugualmente non è facile educare i bambini e non è facile essere una madre o un padre. Capita che il bisogno di scaricare la propria violenza può essere talmente forte da non di immaginare le conseguenze di un proprio gesto. Di conseguenza possono soffrire i bambini e difatti ciò accade. I problemi provocati dall'impulsività possono raggiungere livelli difficili da immaginare. Se volete conoscere chi arriva a questo livello, perché e che cosa possono fare i genitori, leggete l'articolo del nostro fratello **Aureliano Pacciolla** – professore di psicologia che da decenni si occupa di casi clinici, di accompagnamento terapeutico e perito presso vari tribunali, incluso quello ecclesiastico.

Questo numero della rivista termina con due recensioni: la prima di Aureliano Pacciolla e la seconda di Vagner Sanagiotto.

Vi auguriamo una buona lettura e attendiamo da voi reazioni, suggerimenti, proposte che possano aiutarci a migliorare.

